Il dibattito e la riflessione dei comunisti all'attivo regionale

L'Umbria dieci anni dopo

La relazione introduttiva del compagno Marri - Presenti alla riunione i dirigenti di sezione, di federazione, amministratori - Rilanciare una cultura politica regionale - I risultati delle giunte di sinistra

La politica regionale, il rilancio dell'analisi sulla struttura economica e sociale, gli orientamenti delle nuove generazioni, la cultura delle città, l'azione dei comunisti nei prossimi mesi anche in vista della competizione elettorale dell'ottanta.

Su questi temi ieri nei saloni della federazione comunista di Perugia la riunione, tesa ed affollata, dell'attivo regionale del PCI umbro si è protratta per un'intera giornata. Segno della mobilitazione del partito ma segno anche di una qualità del dibattito assai elevata. Del resto la relazione introduttiva del compagno Germano Marri, presidente della giunta regionale, si era sforzata non poco di porre all'attenzione del quadro attivo del partito in Umbria (formato da dirigenti di sezione, di federazione, amministratori, organi regionali e federali) un obiettivo ambizioso: cominciare a vedere e a discutere cosa sono stati questi anni ottanta per la Regione, per la gente, il movimento operaio e delineare una prospettiva per l'ottanta.

Insomma sul tema «L'Umbria è cambiata ed in meglio» lanciata dai congressi provinciali e divenuta uno slogan di massa durante la campagna elettorale ieri i comunisti umbri hanno inteso non solo rimettere con i piedi in terra l'analisi della situazione concreta ma anche rilanciata una cultura politica regionale che, come è stato osservato da Giacomo Porrazzini sindaco di Terni, probabilmente negli ultimi mesi si è molto rinsecchita. Ma veniamo alla discussione.

La nuova fase dei rapporti tra PCI e PSI ha naturalmente occupato la prima parte del rapporto di Marri. «Abbiamo sottolineato con soddisfazione — ha detto — il segnale nuovo venuto dall'incontro tra PCI e PSI in direzione di una riconquista di un rapporto unitario, importante in se, ma più ancora perché testimonia che il progetto e la strategia delle forze conservatrici e moderate non è riuscito ad affermarsi».

Ed ancora: «Una delle conclusioni di maggior rilievo cui si è pervenuti nel recente incontro tra la delegazione del nostro partito e quella del PSI è certamente il giudizio positivo concordemente formulato sulla collaborazione tra i due grandi partiti della sinistra nelle giunte regionali, provinciali e comunali».

Le giunte di sinistra infatti — dirà più tardi Germano Marri — hanno prodotto risultati apprezzabili o addirittura di grande rilievo anche in quelle realtà in cui la situazione sociale e territoriale si presentava più gravemente compromessa da trent'anni di politica dissipatrice, clientelare, delle precedenti amministrazioni dominate dalla DC. Anche qui pur in limiti obiettivi e nella latitanza del potere centrale le maggioranze progressiste hanno fatto registrare alla condotta e all'azione amministrativa un netto salto qualitativo nei metodi che oggi consente di fare un bilancio positivo di tali esperienze.

Marri dopo aver parlato dello sviluppo e del ruolo delle regioni e del sistema delle autonomie locali si è dilungato sul tema "clou" della sua relazione e cioè sul consuntivo del decennio '70-'80 e sui programmi e proposte. «L'Umbria — ha affermato il presidente della giunta regionale — in questo decennio degli anni settanta ha sviluppato una grande capacità di iniziative che ha toccato e cambiato tutti i settori più importanti nell'economia, nei servizi, nella cultura, nella partecipazione dei cittadini». Insomma, per usare le parole di Marri, il consuntivo di questo decennio in cui tutta una serie di programmi e di iniziative che si erano andate elaborando fino dalla fine degli anni 50 anni trovato la possibilità di svilupparsi e di concretizzarsi, dimostra il ruolo essenziale svolto dall'istituto regionale in Umbria e dall'insieme delle autonomie locali.

«Tutto ciò è stato reso possibile — ha proseguito Marri — da una serie di condizioni e di atti politici precisi. In primo luogo per la situazione di stabilità politica assicurata sia alla Regione sia agli enti locali dalle maggioranze di sinistra. Questa stabilità non è certo il risultato di un semplice compromesso tattico che abbia partorito una qualsiasi formula politica di governo. Essa è invece saldamente radicata nella volontà di giustizia e di progresso della gente in Umbria; dei suoi lavoratori dei suoi ceti produttivi e corrisponde ad un'esigenza intimamente sentita dalle masse popolari. Scaturisce in definitiva dalla capacità di interpretare le necessità e le aspirazioni e bisogni nuovi di queste masse e di esprimere la spinta al rinnovamento e alla crescita civile.

La stabilità politica in Umbria non è un fatto statico, non costituisce il segno esteriore di una sorta di pigrizia politica e sociale del nostro popolo, di una specie di conservatorismo rosso. Da noi la stabilità costituisce un fattore di avanzamento e di progresso e si carica di significati profondamente democratici.

In questo quadro il confronto fra le forze politiche ha modo di svolgersi in un clima di grande civiltà, di profonda tolleranza, di piena disponibilità ad accogliere il contributo costruttivo di ognuno. E' un fatto unanimemente riconosciuto che la nostra regione non costituisce un terreno favorevole per la violenza comune e politica; i pochi fatti clamorosi come il recente sequestro del giovane Guido Freddi sono rimasti del tutto isolati nella coscienza dei cittadini e sono da considerare assolutamente estranei al nostro contesto civile nonostante che certa stampa abbia fatto di tutto per accreditare il contrario.

In secondo luogo — ha ricordato Marri — la politica di programmazione è stato l'elemento centrale di ogni dibattito ed iniziativa in tutto il decennio e si è andata affermando e ha pesato a livello di decisioni di enti e istituzioni e ha condizionato in qualche modo forze economiche e sociali.

«Da questo consuntivo che conclude una fase e getta le basi per un'altra, quella della terza legislatura, noi dobbiamo sviluppare una grande iniziativa di confronto e informazione politica che si cali capillarmente in mezzo alle popolazioni. Questa azione che deve riguardare tutto il complesso delle autonomie deve assumere anche forme nuove, meno burocratiche: sperimentando rapporti più aperti con la gente».

Infine Marri ha tracciato un quadro dei problemi ancora aperti.

Politica del credito, Piano urbanistico territoriale, tutela dell'ambiente e inquinamento; occupazione, politica dei prezzi, politica culturale, informazione, iniziative per la pace e il disarmo nel mondo: per ognuno di questi temi il presidente della giunta ha prospettato obiettivi di lavoro e di lotta. Tra le altre cose Marri ha voluto aggiungere che sia sulla questione della Rupe di Orvieto che sul terremoto in Valnerina la Regione ha svolto azioni efficaci, chiare, tempestive riconosciute peraltro da molte forze.

Concludendo Marri ha detto che nostri interlocutori immediati debbono essere le categorie costrette nelle più intollerabili disuguaglianze; i giovani, le donne, gli anziani, gli emarginati.

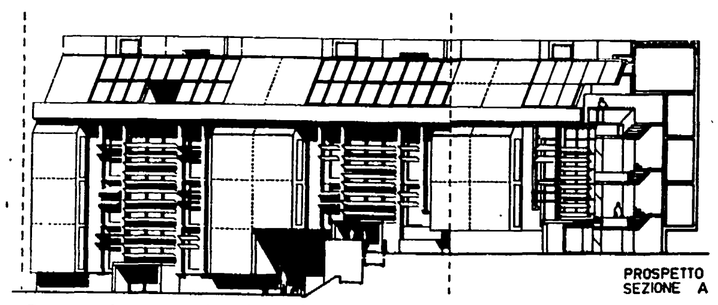
Dopo la relazione di Germano Marri si è aperto un ampio dibattito che si è concluso nella tarda serata e concluso da un intervento di Gino Galli segretario regionale del PCI (del cui discorso daremo conto nella edizione di domani).

Nella mattinata di ieri erano intervenuti i compagni Francesco Innamorati, Stefano Micaelli, Massimo Angelucci, Giacomo Porrazzini e Paolo Menichetti.

Energia solare e edilizia popolare non sono incompatibili

Per il riscaldamento delle case popolari utilizziamo il sole

Lo dicono i tecnici della cooperativa Chiaromondo - L'introduzione delle più recenti tecniche - Il cosiddetto «effetto serra»



PROSPETTO
SEZIONE A

Prospetto di case popolari dotate di pannelli solari

TERNI — E' possibile costruire delle case popolari dotate di sistemi di riscaldamento che utilizzano la energia solare? In altri termini: dotare un'abitazione di pannelli solari, costruirla con criteri e materiale che consentano lo sfruttamento dell'energia solare è troppo dispendioso o è invece compatibile con criteri di economicità?

Secondo i tecnici della cooperativa Chiaromondo, sfruttamento dell'energia solare e edilizia popolare sono tutt'altro che incompatibili e è partendo da questa convinzione che hanno progettato un insediamento nell'area per la edilizia economica e popolare di Campitelli e con questo progetto hanno vinto il Concorso nazionale indetto dal ministero dell'Industria e dall'Istituto Nazionale di Architettura sulle «implicazioni e le possibilità espressive offerte dall'adozione di componenti solari nella composizione architettonica».

Al concorso hanno partecipato 250 gruppi di progettazione provenienti da tutte le parti d'Italia. La giuria ha deciso di premiare ex aequo otto dei progetti presentati, che saranno esposti in una mostra ai Mercati di Traiano a Roma, la cui inaugurazione è fissata per il 9 ottobre.

La cooperativa Chiaromondo è costituita da giovani architetti e ingegneri, che si sono messi insieme nel 1976 proprio per progettare interventi urbanistici di grandi dimensioni. Lavorano in collaborazione con un'altra cooperativa, la Coraes che appunto produce pannelli solari. Il progetto per il Concorso è nato con alle spalle questa esperienza.

«Uno degli aspetti giudicati più interessanti — sostiene l'ingegner Sotgiu — del nostro progetto è il fatto che non abbiamo fatto ricorso soltanto ai pannelli solari, ma abbiamo cercato e individuato anche altre soluzioni che consentissero lo sfruttamento dell'energia solare».

Il complesso di abitazioni popolari progettato, oltre ai pannelli solari, prevede una serie di accorgimenti per «immagazzinare» energia solare. Difficile entrare nel dettaglio, quello che è interessante è che attraverso i metodi usati si riesce a limitare a meno del 30%, del consumo complessivo, il fabbisogno di fonti energetiche tradizionali. Per ottenere questo risultato si fa ricorso, per usare le parole di un altro dei progettisti, l'architetto Carlo Bientinesi, ad «una corretta geometria della casa e a materiali idonei».

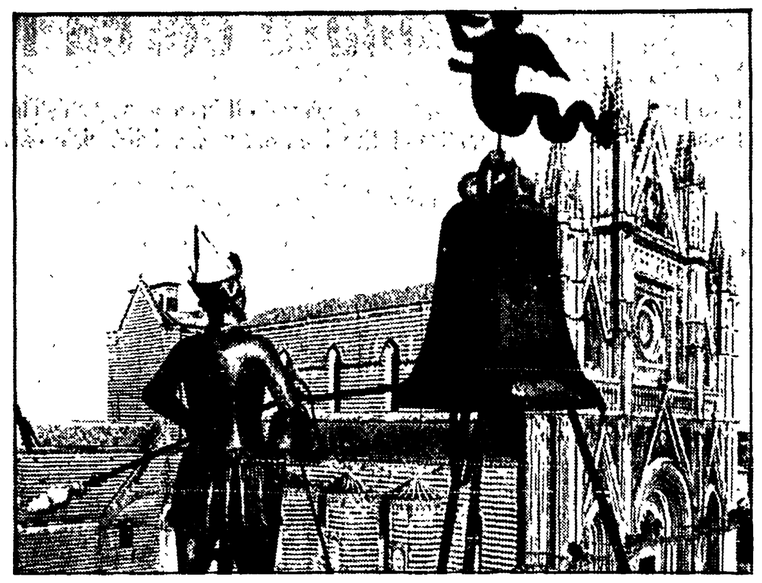
Nella progettazione si tiene cioè conto di tutti i particolari che possono consentire un risparmio energetico, a partire dalla esposizione al sole e quindi dalla posizione della casa, fino alla introduzione di più recenti tecniche per il cosiddetto «effetto serra».

«Ci siamo accorti — dicono i tecnici della Chiaromondo — che i costi sono compatibili con un'edilizia di tipo popolare, anche se non è detto che si debba restare ancorati a una logica prettamente economica quando si affronta il tema dell'energia. Riteniamo comunque che la maggiore spesa di costruzione possa essere ammortizzata in un periodo di tempo che va dagli 8 ai 10 anni».

Apparecchi tecnici per controllare i moti franosi

Tutti d'accordo Il Duomo di Orvieto sarà un «osservato speciale»

Si è svolta una riunione presieduta dal sottosegretario del ministero dei Beni culturali



ORVIETO — Il Duomo di Orvieto sarà dotato al più presto delle apparecchiature tecniche necessarie ad un'«osservazione strumentale continua». Tutti gli spostamenti, anche minimi, che potrebbero interessare la cattedrale del Maitani, come conseguenza dei movimenti franosi della rupe, saranno, insomma, tenuti sotto stretto controllo.

E' stato deciso nel corso di un incontro svoltosi giorni fa a Roma, su iniziativa del ministero dei Beni culturali, presieduto dal sottosegretario on. Picchioni, al quale hanno partecipato oltre al sindaco di Orvieto, compagno Vademiro Giulietti, il presidente del Consiglio regionale Roberto Abbondanza, esperti della Sovrintendenza ai Beni ambientali e rappresentanti della Commissione tecnico-scientifica per il risanamento della rupe.

Il Duomo, comunque, contrariamente a quanto hanno riportato recentemente alcuni organi di informazione non è stato finora interessato dai movimenti franosi del Colle di Orvieto.

«Ad una osservazione visiva — hanno sostenuto gli esperti — la cattedrale orvietana oggi non presenta segni di sofferenza e nella sua statica non si sono finora registrate anomalie».

Nessun allarme dunque per il Duomo di Orvieto. Ma il ministero, anche grazie al continuo interessamento del Comune di Orvieto e della Regione, ha voluto lo stesso prendere tutte le precauzioni dovute al caso. E tra gli impegni presi, come informa il sindaco di Orvieto, c'è anche quello di assicurare una copertura finanziaria senza limiti di spesa per qualsiasi lavoro si renda necessario.

Un pronto intervento è stato invece assicurato nell'eventualità che durante i lavori per il risanamento del masso tufaceo vengano alla luce nuovi reperti archeologici. La notizia, intanto, dell'aggiudicazione dei lavori per il risanamento della rupe da parte della giunta regionale alla ditta Geosonda «è stata accolta — ci ha dichiarato il sindaco di Orvieto — con viva soddisfazione dagli amministratori comunali e dall'intera città di Orvieto».

«Si tratta — prosegue Giulietti — di un importante passo in avanti nella direzione dell'inizio degli interventi, ci sono tutte le condizioni perché i lavori inizino nel più breve tempo possibile dato l'approssimarsi della stagione invernale». «Si mette così termine — prosegue il sindaco — ad una serie di discussioni e di polemiche che qualche volta non si sono rivelate proficue ai fini della soluzione del problema».

«La decisione della giunta — ha detto ancora Giulietti — dà soddisfazione a quanti hanno a cuore il problema degli interventi per il consolidamento del masso tufaceo, tra i più complessi e delicati. Con l'installazione degli strumenti di controllo infatti, prevista nel primo stralcio dei lavori, resta aperto il problema dell'approfondimento degli studi sulle cause del dissesto della rupe».

Non resta ora quindi che la stipula del contratto di appalto tra la società Geosonda e la Regione dell'Umbria per l'inizio dei lavori. Questa mattina intanto nella pretura di Orvieto si svolgerà l'udienza del processo intentato dal pretore di Orvieto dott. Di Amato contro la giunta regionale umbra, accusata della violazione dell'art. 734 del codice penale, nel quale è prescritto che può essere accusato chiunque distrugge o altera l'ambiente naturale sottoposto a tutela.

Vale a dire che, secondo il pretore di Orvieto, sarebbe della giunta regionale la responsabilità della frana e dei crolli.

Resta il fatto, ed è sotto gli occhi di tutti che grazie all'impegno straordinario del Comune di Orvieto e della Regione dell'Umbria, Orvieto non diventerà un'altra Venezia o Matera.

Paola Sacchi

La manifestazione si terrà a Tavernelle

Iniziativa popolare per l'invaso irriguo dello Jerna alle 20,30

La mobilitazione ha lo scopo di sollecitare il ministro dei Lavori Pubblici

Il comitato per l'invaso irriguo dello Jerna è attivissimo: ottenuta l'inclusione del progetto del programma CIPA questa sera ha indetto una manifestazione popolare a Tavernelle (ore 20,30) perché sollecitare il ministro dei lavori pubblici ad esaminare con urgenza la domanda di concessione delle acque alla Jerna che ormai da mesi sembra persa tra le scartoffie del ministero.

Come noto al comitato oltre alla comunità montana ed alle associazioni dei lavoratori partecipano i due comuni di Panicale e Piegaro e varie forze della zona. Il loro peraltro è un impegno che non si ferma alla costruzione di un invaso capace di irrigare migliaia di ettari. C'è infatti una richiesta specifica discussa nel maggio scorso con l'Enel per la concessione in uso alla comunità montana delle terre disponibili della miniera di Pietrafitta al fine di rimetterle in piena coltura utilizzando una struttura cooperativa e in collegamento con il recupero di prati-pascolo della montagna per l'allevamento del bestiame.

Tra l'altro all'indomani dell'esaurimento del bacino lignidifero che oggi continua ad alimentare la centrale, il comitato ha chiesto di poterla trasformare in un invaso naturale che utilizza le acque del Nestore.

Una richiesta infine più che avanzata: che venga fatto uno studio assieme ad Esau e Regione dell'Umbria per verificare tecnicamente ed economicamente la possibilità di utilizzare i gas di scarico della nuova centrale turbogas per colture invernali di serra e lagune verdi per il bestiame.

A una riunione tenutasi a Milano

I sindacati per la ex «Linoleum»: i posti di lavoro non si toccano

La FULC e il consiglio di fabbrica si incontreranno a ottobre con la direzione

TERNI — Fulc provinciale e consiglio di fabbrica esprimeranno un proprio giudizio sui programmi della nuova società che ha rilevato la Linoleum di Narni Scalo, in un incontro che è stato fissato per l'8 ottobre. Con questo impegno si è conclusa la riunione svoltasi a Milano nella sede della Montefibre.

Organizzazioni sindacali e nuova proprietà, la società Everest, si sono trovati per la prima volta di fronte. E' stato un incontro a carattere interlocutorio, nel corso del quale i responsabili della Everest, che ha rilevato dalla Montefibre la maggioranza delle azioni, hanno esposto i loro programmi di massima.

La pregiudiziale posta dal sindacato ad ogni tipo di confronto è il mantenimento degli organici. Ogni programma di ristrutturazione non dovrà cioè prevedere tagli di posti di lavoro. Sulla base di questa pregiudiziale proseguirà la discussione mentre tutti gli oneri maturati dai lavoratori dovranno essere ugualmente salvaguardati.

La Everest (una società che opera nel settore della gomma e del materiale sintetico, un miliardo ottocento milioni di capitale sociale, settecentotrenta dipendenti, trenta miliardi di fatturato) si è impegnata a presentare un programma, che dovrà appunto essere discusso nella prossima riunione.

Perugia: inizia oggi l'assemblea degli industriali

Stamane l'assemblea annuale dell'associazione industriali della provincia di Perugia oltre al tradizionale dibattito sulla situazione delle imprese e le intenzioni delle aziende umbre dovrà procedere anche al completo rinnovare le cariche sociali.

L'attuale presidente Vincenzo Brizioreli non è rieleggibile per Statuto (ha guidato l'associazione per 6 anni) un'avvicendamento alla carica sarà quindi necessario.

Le novità e le perle annoverate nelle programmazioni della stagione teatrale del Verdi e del Teatro Lirico A. Belli

«Classici» a Terni, «sperimentali» a Spoleto

Valeria Moriconi presenterà «L'hai mai vista in scena?» di Crommelynck - La «curiosità» di questa stagione, molti attori di cinema sul palcoscenico - Gli intendimenti del direttore artistico Carlo Fraiese - La presenza di artisti e di complessi umbri

TERNI — *La stagione teatrale inizierà a Terni il 6 novembre, salvo imprevisti, con Valeria Moriconi che presenterà «L'hai mai vista in scena», un pezzo che Diego Fabbri ha appositamente scritto per lei. La settimana successiva dovrebbe essere la volta di Enrico Maria Salerno con «Il magnifico cornuto» di Crommelynck. Le date sono però ancora approssimative, mentre il cartellone è ormai definito.*

Ieri mattina è stato presentato ufficialmente nel corso di una conferenza stampa. La presenza di nomi di spicco, attori che ultimamente avevano fatto quasi esclusivamente cinema, è una delle curiosità di quest'anno. «E' la crisi del cinema — ha commentato la dottoressa Marinelli dell'Ente teatrale italiano che insieme all'AUDAC ha collaborato alla definizione del programma — che ha provocato uno scossone nel mondo del teatro».

«Attori, come Gassman e Salerno, rendono senz'altro più appetibili gli spettacoli. C'è però il rischio che questo vada a scapito di compagnie piccole, ma qualificatissime, che rischiano di essere schiacciate dai grossi calibri».

Vittorio Gassman sarà a Terni con il suo ultimo lavoro «Fa' male il teatro», un testo scritto insieme a Luciano Codignola. L'anno scorso la stagione teatrale non andò male, ma nemmeno eccessivamente bene: le presenze furono più o meno quelle dell'anno precedente, con una media di 600 spettatori ogni serata. Diminuì il numero degli abbonamenti, ma in compenso aumentò quello dei biglietti venduti al botteghino.

Quest'anno c'è una novità che non farà piacere: aumenterà leggermente il prezzo dei biglietti, che sarà comunque basso rispetto ad altre piazze. «Erano tre anni che il biglietto costava lo stesso prezzo e siamo costretti a un adeguamento», ha detto l'assessore alla Cultura Auretta Resta Campili. Se a Roma il biglietto delle poltroniissime costa 8 mila lire, a Terni costerà 6 mila lire, la platea 4 mila lire, la galleria 3 mila per le prime dieci file e 2 mila per le ultime. Per gli studenti è possibile un abbonamento per tutti gli spettacoli al costo di 12 mila lire, mentre sono previste anche riduzioni per certe categorie.

C'è sempre il vecchio problema del teatro: il Verdi costa al Comune 900 mila lire d'affitto per ogni sera, e non è disponibile il sabato e la domenica. La convenzione tra il Comune e Lucioli sta per scadere e è presumibile un ulteriore rincaro. Questo crea una situazione di svantaggio e limita di molto la possibilità di scelta.

A Terni le compagnie possono restare una sola giornata. Quelle che si spostano se sono previste almeno due serate a Terni non vengono. Eduardo De Filippo sarà così per quattro sere a Perugia, ma non verrà a Terni e lo stesso accadrà per Strehler che presenterà per sei giorni in Umbria il suo «Arlecchino servitore di due padroni».

Da questo punto di vista la vicina Perugia ha meno problemi, potendo contare sul Teatro Comunale Morlacchi, che pure è di dimensioni inferiori rispetto al Verdi, disponendo di 800 posti, contro i 1036 di quello di Terni.

La spesa per l'affitto del teatro in pratica si mangia l'intero contributo del Comune di Terni per la stagione teatrale. E' una questione della quale si interesserà anche il Consiglio comunale che ne discuterà in una prossima seduta, quando cioè il cartellone sarà posto all'ordine del giorno. L'anno scorso non fu fatto. Quest'anno le scelte sono state discusse anche nel corso di un'assemblea alla quale erano state invitate associazioni culturali, CRAL aziendali, circoscrizioni e scuole. Su questo aspetto in passato sono state sollevate critiche. Si è voluto fare qualche passo in avanti.

Come spesso accade, del tutto assente è stato il mondo della scuola che non ha risposto per niente all'invito rivoltogli. «E' un cartellone che privilegia gli autori moderni — ha commentato Auretta Campili — e in tal senso vuole avere una sua logica e una sua organicità, pur cercando di accontentare i gusti di un pubblico assai vario».

Tra i classici c'è il «Platonov» di Cekov, messo in scena dalla cooperativa dell'Atto con la regia di Virginio Puccher e interpretato da Corrado Pani. C'è inoltre il «Tartufo» di Molier portato sulla scena dalla compagnia di Bosetti, interpretato da Paola Borboni e Ugo Pagliai. Tino Buazzelli presenterà il «Candiaato al Parlamento» di Flaubert.

I testi più moderni sono rappresentati dal «Marat-Sade» di Weiss, interpretato da Bruno Cirino: Alberto Lionello, sotto la regia di Puggelli, presenta «Omaggio a un amico» di Slade. Per finire, Anna Proclemer presenterà «La lupa» di Verga e il Teatro Movimento di Foligno «Il lungo viaggio verso la notte» di O'Neil per la regia di Boiagnini. Turi Ferro, dopo essere rimasto a lungo in Sicilia, porterà anche a Terni «L'aria del continente» di Martoglio.

A questi spettacoli si affiancheranno iniziative collaterali, come un seminario sull'attore, laboratori, serate con Mauro Micheli, Paolo Poli, Leopoldo Mastelloni, Carlo Verdone, Alfredo Cohen, nomi che non sono più sinonimo di avanguardia, «declassate in crisi» come è stato ripetuto, ma che comunque si discostano dal teatro più ufficiale.

g. c. p.

SPOLETO — La XXXIII stagione del Teatro lirico Sperimentale «A. Belli» si apre al Teatro Caio Melisso di Spoleto il 29 settembre (ore 21) con due novità: «Praxodia», azione musicale in 5 quadri di Franco Oppo, su testi di Agostino Neto dedicati al lavoro ed alla condizione umana e «Totentanz» di Hubert Stuppner.

Si tratta di due «prime assolute», premiate alla Rassegna internazionale di composizione promossa dalla Filarmonica umbra. Si alterneranno nei due lavori i cantanti Gabriella Ravazzi, Giovanni Gusmeroli, Margaret Baker, Joan Logue e Armando Caforio e, per «Totentanz», saranno in scena anche gli attori Andrea Giordana, Francesco Censi, Marina Giordana, Aurora Cancian, Libero Sansovini e Lino Restani. Direttore il M° Antonello Allemandi, regista Marco Parodi.

La esecuzione delle due «novità» conferma la volontà del direttore artistico dello «Sperimentale», M° Carlo Frajese, di qualificare la istituzione, oltre che nella sperimentazione e nel lancio di nuove voci, anche in altri settori come quelli della composizione, della scenografia, della esecuzione musicale, legandola alle strutture artistiche e culturali della regione umbra.

E' in questo quadro che nelle opere di apertura ed in quelle che seguiranno («Lo frate 'nnamorato» di G.B. Pergolesi (30 settembre e 3 ottobre), «Dido and Aeneas» di H. Purcell (5 e 7 ottobre) e «La Cenerentola» di G. Rossini (Teatro Nuovo, 2, 4 e 6 ottobre) spicca la partecipazione di artisti e di complessi umbri o operanti nella regione come lo scenografo Luigi Marras, i direttori d'orchestra Fabio Maestri e Carlo Frajese, le orchestre da camera della Filarmonica umbra e dell'«UMU-Sintesi», il Coro di Assisi di Evangelista Niccolini, l'Istituto Statale d'Arte di Terni.

Un indirizzo molto interessante quello su cui lo Sperimentale sta camminando, meritevole di attenzione e di incoraggiamento da parte di chi di competenza in quel di Roma, molto di più di quanto non si faccia.

Gianni Toscano